

La Sicilia 22 Marzo 2017

Omicidio Ilardo, ergastolo per tutti

Ergastolo per i capimafia Giuseppe Madonia e Vincenzo Santapaola (classe 1956), indicati i mandanti, per il boss Maurizio Zuccaro, l'organizzatore e per Orazio Benedetto Cocimano, uno degli esecutori materiali dell'omicidio eseguito il 10 Maggio del 1996 a Catania ai danni del boss del mandamento di "Cosa nostra" di Caltanissetta Gino Ilardo.

La sentenza dei giudici di Corte d'Assise è stata letta intorno alle 15 di ieri. Si chiude quindi con la conferma di quella che era stata la richiesta del pubblico ministero Pasquale Pacifico, uno dei processi di mafia più lunghi e attesi. Le motivazioni della sentenza saranno rese note entro novanta giorni.

Laconico il commento dell'avvocato di Madonia, Francesco Antille: «Le sentenze non si commentano, ma si rispettano. Evidentemente i giudici hanno ritenuto attendibili le tesi dei "collaboratori" condividendo l'impianto accusatorio. Aspettiamo di leggere le motivazioni con cui hanno emesso la loro decisione e poi decideremo». Del commando di fuoco che uccise Ilardo avrebbero fatto parte anche Maurizio Signorino e Pietro Giuffrida, entrambi poi deceduti.

Nome in codice "Oriente", [lardo, era cugino di Giuseppe "Piddu" Madonia. La sua morte sarebbe stata decretata perché l'uomo, che era stato per un paio di anni confidente dell'ex colonnello dei Ros Michele Riccio, era ormai a un passo dal diventare collaboratore di giustizia.

Per lo stesso delitto il 19 maggio del 2014 il Gup Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo, condannò, con il rito abbreviato a 13 anni e 4 mesi di reclusione, il boss pentito Santo La Causa. Secondo quanto emerso, l'uomo sarebbe stato incaricato di eseguire una serie di sopralluoghi per compiere l'agguato. L'esecuzione dell'omicidio avrebbe però subito una forte accelerazione, tanto da bypassare lo stesso La Causa e alcuni passaggi inizialmente programmati e nel frattempo compiuti nella sua organizzazione.

Dell'omicidio Ilardo si è interessata anche la Procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta mancata cattura nel 1995 del boss Bernardo Provenzano, poi arrestato nel 2006. Dagli atti del procedimento era stato proprio Ilardo a fornire indicazioni sulla presenza del capo mafia agli investigatori, informandoli sul luogo, il giorno e la presenza di Provenzano in una struttura di campagna ben protetta e isolata.

Orazio Provini